

SOCIETÀ

SCENARI

di ELVIRA SERRA

# IL PARADOSSO DEI CORPI E DEL POTERE

Il dinamismo storico degli ideali di bellezza c'è sempre stato, dice l'antropologa Gaia Cottino. «Il fisico racconta in maniera simbolica la società in cui è iscritto e le dinamiche che la dominano». Chiedete agli americani e ai francesi

«Il dinamismo storico degli ideali di bellezza c'è sempre stato. Pensiamo ai corpi rinascimentali espansi, giunonici e belli, e a come sono cambiati nel periodo delle guerre. E poi ancora dopo le guerre, quando sono ritornate le rotondità. Le pubblicità degli Anni 50 incoraggiavano un'alimentazione abbondante per rimettere insieme corpi provati dalle privazioni: l'esempio classico è quello della donna con il grembiule che tiene in mano un pollo arrosto. Oggi, nuovo cambio: quel pollo è diventato alla griglia».

Gaia Cottino è un'antropologa che insegna alla American University of Rome e segue un progetto di ricerca di post dottorato all'Oriente di Napoli. Suo è *Il peso del corpo: un'analisi antropologica dell'obesità a Tonga* (Unicopli) dove non vuole dimostrare che in «altri mondi» il grasso piace: «Ma che ci sono contesti in cui il grasso e il grosso sono distinti da una soglia che è messa in un luogo diverso rispetto a dove la metteremmo noi occidentali. Il corpo parla universalmente, ci racconta in maniera simbolica la società in cui è iscritto, i giochi di potere



BRIDGEMAN/GETTY IMAGES

che la dominano. In Oceania i corpi sono antropomorficamente più grossi, le ossa hanno un peso specifico più alto per via dei tubercoli ricchi di calcio: infatti gli abitanti non soffrono di osteoporosi».

La professoressa vuole insistere su un punto: «Questa matrice contemporanea che favorisce corpi magri a fronte di una grassezza stigmatizzata non è identica neppure nel mondo occidentale. Negli Stati Uniti, per esempio, i

modelli di bellezza sono segnati dal protestantesimo, puntano l'accento sull'autodisciplina: il grasso è l'equivalente simbolico della mancanza di autocontrollo e così si passa dal piano estetico al piano etico». Il cattolicesimo, al contrario, è stato più incline «ad accettare la convivialità come parte di un contesto culturale».

I sociologi Paul Rozin e Claude Fischler hanno parlato di due paradossi: l'americano e il francese. «Il primo è quello di una popolazione profondamente attenta al corpo per via della disciplina protestante, eppure con i più alti tassi di obesità. In Francia c'è il più alto consumo di burro e il più basso tasso di obesità». Come si spiega? «Con la differenza intrinseca nel rapporto tra società e corpo. In Italia il paradosso è mediato dal piacere e non dal conforto: la creazione di una comunità media i consumi». Ma qui si ritorna al punto: «Non dobbiamo pensare che esistano contesti antropologici in cui il tema bellezza non si pone e si può essere grassi. C'è un peso che non si può perdere, ed è il peso della società».

La Venere di Willendorf, scultura preistorica risalente a 25.000 anni prima di Cristo, simbolo di fertilità. Si trova al Museo Naturhistorisches di Vienna ed è stata rinvenuta nel 1908 in un sito paleolitico vicino a Willendorf, in Austria

© RIPRODUZIONE RISERVATA